

■ III Domenica di Pasqua, 10 aprile

■ Letture: Atti 5, 27-32.40-41; Apocalisse 5,11-14; Giovanni 21,1-19

Dal Vangelo secondo Giovanni (forma breve)

In quel tempo, Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli sul mare di Tiberiade. E si manifestò così: si trovavano insieme Simon Pietro, Tommaso detto Didimo, Natanaele di Cana di Galilea, i figli di Zebedeo e altri due discepoli. Disse loro Simon Pietro: «Io vado a pescare». Gli dissero: «Veniamo anche noi con te». Allora uscirono e salirono sulla barca; ma quella notte non presero nulla.

Quando già era l'alba, Gesù stette sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù. Gesù disse

loro: «Figlioli, non avete nulla da mangiare?». Gli risposero: «No». Allora egli disse loro: «Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete». La gettarono e non riuscivano più a tirarla su per la grande quantità di pesci. Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: «È il Signore!». Simon Pietro, appena udì che era il Signore, si strinse la veste attorno ai fianchi, perché era svestito, e si gettò in mare. Gli altri discepoli invece vennero con la barca, trascinando la rete piena di pesci: non erano infatti lontani da terra se non un centinaio di metri.

Appena scesi a terra, videro un fuoco di brace con del pesce sopra, e del pane. Disse loro Gesù: «Portate un po' del pesce che avete preso ora». Allora Simon Pietro salì nella barca e trasse a terra la rete piena di centocinquantaquattro grossi pesci. E benché fossero tanti, la rete non si squarciò. Gesù disse loro: «Venite a mangiare». E nessuno dei discepoli osava domandargli: «Chi sei?», perché sapevano bene che era il Signore. Gesù si avvicinò, prese il pane e lo diede loro, e così pure il pesce. Era la terza volta che Gesù si manifestava ai discepoli, dopo essere risorto dai morti.

arteinchiesa



IFLA 2016
TASTING THE LANDSCAPE
53rd IFLA WORLD CONGRESS
INTERNATIONAL FEDERATION
OF LANDSCAPE ARCHITECTS
APRIL 20-22, 2016 - TORINO - ITALY

Paesaggio e Creato: 53° congresso Ifla, architetti a Lingotto

«La sfida urgente di proteggere la nostra casa comune comprende la preoccupazione di unire tutta la famiglia umana nella ricerca di uno sviluppo sostenibile e integrale, poiché sappiamo che le cose possono cambiare. Il Creatore non ci abbandona, non fa mai marcia indietro nel suo progetto di amore, non si pente di averci creato. L'umanità ha ancora la capacità di collaborare per costruire la nostra casa comune. Desidero esprimere riconoscenza, incoraggiare e ringraziare tutti coloro che, nei più svariati settori dell'attività umana, stanno lavorando per garantire la protezione della casa che condividiamo» (Enciclica Laudato si', 13). Papa Francesco con la sua Enciclica rivolge un accorato invito (14) al dialogo e alla riflessione sul modo in cui stiamo costruendo il futuro del nostro pianeta, su come stiamo distrattamente trattando l'ambiente ed il paesaggio. L'ambiente è la nostra casa, è tutto quello che ci circonda, tutto quello con cui ci relazioniamo. Il paesaggio di conseguenza non deve essere considerato come porzione di territorio, avulsa dall'intorno e semplicisticamente analizzata dal punto di vista prospettico o descrittivo, bensì inteso come espressione di una maggiore consapevolezza dei processi di trasformazione e come opportunità di miglioramento degli spazi di vita delle popolazioni. Con queste fondamentali premesse per il nostro sviluppo e per la nostra salvaguardia, al centro Congressi di

Torino Lingotto si svolgerà dal 20 al 22 aprile prossimo il 53° Congresso mondiale della Federazione internazionale degli Architetti del paesaggio, Ifla - International Federation of Landscape Architects. La manifestazione è organizzata da Aiapp - Associazione italiana architetti paesaggio (fondata nel 1950), rappresentante di Ifla in Italia e dalla città di Torino; qui si raduneranno oltre 2 mila architetti del paesaggio, professionisti e studiosi della disciplina provenienti da tutto il mondo. Ifla è l'organismo internazionale, fondato a Cambridge nel 1948 e con sede a Bruxelles, che raggruppa e coordina tutte le associazioni nazionali di Architettura del Paesaggio. «Tasting the Landscape» (assaporare, gustare, provare il paesaggio) è il titolo scelto per l'evento che si pone come obiettivo una nuova considerazione del progettare il paesaggio, favorendo connessioni fra le diverse variabili in gioco, al fine di generare sostenibilità e nuove economie. Il Congresso affronterà quattro tematiche: Paesaggi condivisi; Paesaggi d'ispirazione; Paesaggi stratificati; Paesaggi connessi, nelle quali il richiamo alla «Laudato si'» è pregnante: è convinzione di papa Francesco «che tutto nel mondo è intimamente connesso... a cercare altri modi di intendere l'economia e il progresso» (16). Le iscrizioni al Congresso sono aperte sul sito www.ifla2016.com.

Giannamaria VILLATA

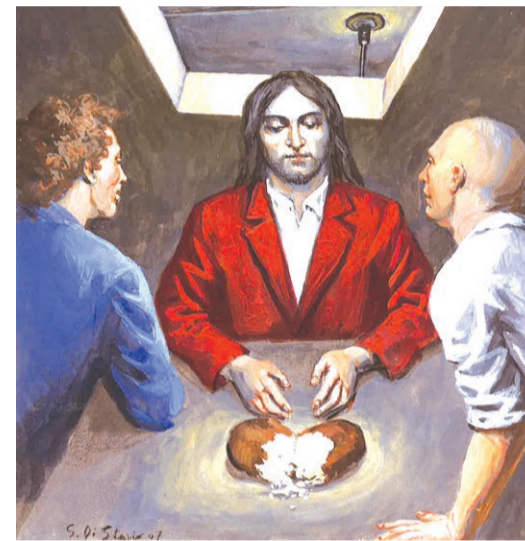
Come è stato uomo Gesù?

Colletta - Esulti sempre il tuo popolo, o Padre, per la rinnovata giovinezza dello spirito, e come oggi si allietta per il dono della dignità filiale, così preghi nella speranza il giorno glorioso della risurrezione.

Nella solenne veglia del Sabato Santo si celebra il battesimo dei neofiti, adulti o bambini che siano, e ciascun partecipante alla liturgia è invitato a rinnovare la memoria del proprio battesimo. Tutto il tempo pasquale successivo, nella catechesi e nelle orazioni liturgiche, prosegue nell'esultanza per il dono ricevuto e invita a approfondire il significato del primo e fondamentale sacramento dell'iniziazione cristiana. Anche l'orazione di questa terza domenica esprime questa gioia: il popolo del Signore - categoria teologica, non sociologica - «oggi si allietta per il dono della dignità filiale». San Paolo afferma che «voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto uno spirito da figli adottivi per mezzo del quale gridiamo: «Abba, Padre!». Lo Spirito stesso attesta al nostro spirito che siamo figli di Dio. E se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo» (Rm 8, 15-17). Per mezzo dello Spirito ricevuto, cambiano le relazioni con il Padre. Non è più il Dio spaventoso del premio e della punizione, rappresentazione che si insinua nonostante tutto nelle frequenti immagini psicologiche - il bisogno di espiazione per i nostri peccati - o meritocratiche - il bisogno di compiacerlo con le nostre preghiere e buone azioni - che di lui si

possono avere. Il Dio cristiano è il Dio della grazia e della benevolenza; della misericordia e del perdono; della tenerezza e della sollecitudine. Per mezzo dello Spirito, il battezzato diventa figlio nel Figlio. È innalzato alla sua vera statura, riscattato dalla schiavitù del peccato e della morte, capace di compiere quel bene che desidera e di cui naturalmente sarebbe incapace. Per un'immagine di questo innalzamento e riscatto si può pensare al ritorno a casa del figliol prodigo (cf. Lc 15, 11-24).

Gli effetti di questa dignità del battesimo sono da riscoprire giorno per giorno. Gesù diventa il modello della nostra umanità. Nella sua vediamo la nostra. È estremamente utile rileggere i Vangeli mossi da una domanda: «come è stato uomo Gesù?». Come si è relazionato con gli altri uomini, con le donne, con il potere civile e religioso, con il denaro, con il lavoro, con la presenza del male? Come ha pregato? Come ha parlato? Con che sguardo vedeva i suoi amici? Scoprire la nostra dignità di figli significa rileggere i nostri compiti di battezzati: siamo re, sacerdoti e profeti. Come re e profeti i battezzati sono «chiamati a far risplendere la novità e la forza del Vangelo nella loro vita quotidiana, familiare e sociale, come pure a esprimere, con pazienza e coraggio, nelle contraddizioni dell'epoca



Stefano di Stasio, Gesù con i discepoli ad Emmaus, «Gli artisti e la Bibbia - Il nuovo lezionario, ed Skira, Milano 2011

presente la loro speranza nella gloria» (Christifideles laici, 14). Come sacerdoti «tutte le loro opere, le preghiere e le iniziative apostoliche, la vita coniugale e familiare, il lavoro giornaliero, se sono compiute nello Spirito, e persino le molestie della vita se sono sopportate con pazienza, diventano sacrifici spirituali graditi a Dio per Gesù Cristo» (Lumen Gentium, 34). Dall'intimità con Cristo viene l'efficacia delle nostre azioni. Pietro di sua iniziativa va a pescare. Leader per carisma personale, è seguito da tutti gli altri. Non pescano nulla. Solo quando gettano le reti su indicazione del Risorto la loro pesca è abbondante. Riscoprirsi figli di Dio conduce a affermare e vivere la priorità di Dio nella nostra vita. «Bisogna obbedire

a Dio invece che agli uomini» (At 5, 29), risponde Pietro al sommo sacerdote. È il principio della libertà e dell'obiezione di coscienza. «Riconosci, cristiano, la tua dignità» predicava san Leone Magno. «Reso partecipe della natura divina, non voler tornare all'abiezione di un tempo con una condotta indegna. Ricordati chi è il tuo Capo e di quale Corpo sei membro. Ricordati che, strappato dal potere delle tenebre, sei stato trasferito nella luce del regno di Dio. Con il sacramento del battesimo sei diventato tempio dello Spirito Santo!... Ricorda che il prezzo pagato per il tuo riscatto è il sangue di Cristo» (Discorso per il Natale, 1, 3). Il tempo di Pasqua è quello adatto per approfondire e gioire di questa dignità.

Marco FRACON

La Liturgia

Celebrare la III Domenica di Pasqua

«Per mezzo di lui rimascono a vita nuova i figli della luce». (Prefazio pasquale II)

In questa terza domenica di Pasqua la comunità cristiana è invitata e prendere consapevolezza di essere la comunità del Risorto, il popolo che Egli ama, per cui ha donato la sua vita e che Dio, continuamente, chiama alla comunione con sé. Per questo, potrebbe essere significativo salutare l'assemblea con la settima formula del Messale Romano ispirata alla prima lettera di Pietro «Fratelli, eletti secondo la prescienza di Dio Padre mediante la santificazione dello Spirito per obbedire a Gesù Cristo e per essere aspersi dal suo sangue, grazia e pace in abbondanza a tutti voi (cfr. 1Pt 1, 1-2). Inoltre, una particolare attenzione potrebbe essere rivolta al canto di Ingresso. Esso ha la funzione di aprire il cuore ad accogliere la presenza del

Signore, ad unire le voci e così gustare come è buono e soave che i fratelli stiano insieme (Sl 132), e, infine ad aprirsi alla novità del Vangelo che sempre, spalancando orizzonti di speranza e di novità. Così il Messale Romano sottolinea la funzione del Canto di Ingresso: «La funzione propria di questo canto è quella di dare inizio alla celebrazione, favorire l'unione dei fedeli riuniti, introdurre il loro spirito nel mistero del tempo liturgico o della festività, e accompagnare la processione del sacerdote e dei ministri» (OGMR 47). Per sottolineare la continuità con la Veglia di Pasqua, suggeriamo in tutte le domeniche del tempo di pasqua di sostituire l'atto penitenziale con il Rito dell'aspersione dell'acqua benedetta. Il Messale Romano prevede la possibilità di celebrare questo rito ogni domenica dell'anno, tuttavia, per il suo riferimento battesimale, ha un suo particolare rilievo in tem-

po pasquale. Nell'appendice del Messale troviamo due formulari propri per le domeniche di pasqua. Ricordiamo che l'aspersione sostituisce l'atto penitenziale e il kyrie eleison, al termine della formula dell'assoluzione (Messale Romano, pag. 1034), dunque, si canta l'inno del Gloria. Durante l'aspersione dell'assemblea sono previste tre antifone pasquali. Con questo rito, il popolo santo di Dio ricorda la notte beata e ravviva lo stupore per le meraviglie da lui compiute: il peccato di Adamo è stato distrutto, dal fianco di Cristo è sgorgata una sorgente di vita nuova! Nel repertorio della Casa del Padre troviamo alcuni canti adatti per il rito dell'aspersione (nn. 274, 278, 279). Infine, oltre alla possibilità di professare la fede secondo il formulario del Credo apostolico, eventualmente anche in canto, si potrebbe utilizzare la forma interrogativa del rito battesimale.

In queste domeniche di Pasqua, invitiamo a valorizzare alcuni segni propri della liturgia, in particolare, la proclamazione della Parola di Dio. Nelle comunità dove vi è un Evangelario, questo potrebbe essere portato gioiosamente nella processione d'ingresso e adagiato nell'altare e, successivamente, nel momento della proclamazione del Vangelo, giungere processionalmente all'ambone, accompagnato da un gioioso e prolungato canto alleluatico. Il canto al Vangelo di questa domenica, infatti, potrebbe opportunamente riprendere alcuni versetti propri del Vangelo del giorno. Anche al termine della proclamazione del Vangelo, il diacono o il presbitero potrebbe ostendere il libro dei Vangeli e così invitare l'assemblea a riconoscere la presenza del Signore Gesù nella proclamazione liturgica della Parola.

Morena BALDACCI